

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

160 (LIV | I) | 2010

Il simbolismo. Nomi, aspetti, momenti. Studi in
memoria di Ivos Margoni

Philosophie des Lumières et valeurs chrétiennes, a cura di Christiane Mervaud e Jean-Marie Seillan

Paola Perazzolo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7220>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010

Paginazione: 143-144

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, « *Philosophie des Lumières et valeurs chrétiennes*, a cura di Christiane Mervaud e Jean-Marie Seillan », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 02 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7220>

Questo documento è stato generato automaticamente il 2 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Philosophie des Lumières et valeurs chrétiennes, a cura di Christiane Mervaud e Jean-Marie Seillan

Paola Perazzolo

NOTIZIA

Philosophie des Lumières et valeurs chrétiennes, Hommage à Marie-Hélène Cotoni, a cura di Christiane MERVAUD e Jean Marie SEILLAN, Paris, L'Harmattan, 2008, pp. 448.

- 1 Omaggio a Marie-Hélène Cotoni, specialista di letteratura e storia delle idee del XVIII secolo (ricordiamo la partecipazione all'edizione delle *Œuvres complètes* di Voltaire, gli studi su Challe e Marivaux, sulla letteratura clandestina, su Rousseau), il volume approfondisce uno dei temi prediletti dalla studiosa: il rapporto tra valori cristiani e Lumi. Inizia Nicholas CRONK (*Voltaire et la Sainte Cène de Huber: parodie et posture*, pp. 23-36) analizzando un'immagine celebre di cui rileva la parodia biblica e il valore propagandistico, mentre aprono la prima parte due articoli su Challe: *Questions sur les 'valeurs' de Robert Challe* (pp. 37-52) di Geneviève ARTIGAS-MENANT e *Message chrétien et religion naturelle chez Robert Challe* (pp. 53-62) di Maria Susana SEGUIN. Se quest'ultima si sofferma sulle *Difficultés sur la religion*, trattato deista in cui l'A. rifiuta il cristianesimo come «instrument de domination politique et économique» accettando però i valori di Cristo figura storica e difensore di una forma di deismo, Artigas-Menant prende in considerazione Challe romanziere, memorialista e diarista per ritrovarvi un'unità di fondo quanto all'adattamento e/o alla censura dei valori religiosi. Béatrice PERIGOT (*Les Troglodytes de Montesquieu: une utopie entre loi naturelle et loi divine*, pp. 63-74) precisa come nell'utopia delle *Lettres persanes* il pensiero politico dell'A. sia in linea con quello rinascimentale e sia segnato dalla commistione tra riferimenti cristiani e diritto naturale, mentre Jacques PEREIRA, *Religion vraie, religions fausses: les voix du droit naturel selon Montesquieu* (pp. 75-92), si interroga sul concetto di diritto naturale veicolato dalle

filosofie precristiane e sul modo in cui l'A., influenzato dalle posizioni empiriste e newtoniane, ne attenuò la valenza religiosa. Nel densissimo *Christianisme de Montesquieu* (pp. 93-104), sulla base dell'insieme degli scritti e soprattutto delle *Pensées*, Laurent VERSINI descrive un *philosophe* sì impegnato nelle discussioni politico-religiose ma non scettico e descrivibile addirittura come un «catholique éclairé». In *La réalité des plaisirs, la plénitude du sentiment: Prévost, lecteur de Malebranche, de Bayle et de Pascal* (pp. 105-124), Antony MCKENNA sottolinea come l'A. riprenda posizioni di Bayle e Malebranche sulla problematica della natura e dei piaceri terreni opposti alla felicità celeste, trasponendo l'analisi del sentimento pascaliano nel contesto dell'antropologia di Malebranche. François BESSIRE, *La formation très catholique d'un 'philosophe': La Beaumelle au collège d'Alès d'après sa correspondance (1734-1742)* (pp. 125-136), e Sylvain MENANT, "La Religion" de Louis Racine et la philosophie de son temps (pp. 137-152), rievocano rispettivamente la formazione del *philosophe* e un esempio di incontro tra Lumi e valori cristiani – il testo citato si avvicina infatti alle posizioni illuministe per allontanarsene riguardo al problema del *bonheur* quale fine ultimo. In *Les valeurs peu catholiques d'une marquise au siècle des Lumières* (pp. 153-166), Bertram SCHWARTZBACH mostra invece quanto la morale di Mme du Châtelet – che al contrario di Voltaire non legge la Bibbia in prospettiva storica – sia in conflitto con quella propugnata dalle scritture, mentre Rémy GASIGLIA, *La Nuit du carrefour ou la signification religieuse de "L'Histoire de Jan l'an près", de l'abbé Jean-Baptiste Fabre* (pp. 167-184), esamina il conflitto tra morale cristiana e amoralità picaresca che sottende un testo considerato come un esercizio spirituale, un controesempio volto a riaffermare i valori religiosi via la riscrittura dei Vangeli, di *Manon Lescaut* e dell'*Apocalisse*. In *Wolmar ou le paradoxe de l'athée vertueux* (pp. 185-200), Laurence VIGLIENO sottolinea la scelta di Rousseau di proporre una figura di ateo che, se non riconcilia devoti e non credenti, risulta «complexe et attachante»; Sylviane ALBERTAN-COPPOLA, *Les rééditions du "Déisme réfuté par lui-même" de l'abbé Bergier ou comment 'se rapproch[er] des principes des incrédules, sans les adopter'* (pp. 201-212) riprende l'argomento di una pacificazione sognata mostrando come l'abbé Bergier scelga Voltaire e Rousseau quali interlocutori ideali delle sue argomentazioni.

- 2 L'analisi del pensiero del patriarca di Ferney domina la seconda parte del volume. Jean DAGEN, *Que la Création est impensable: Voltaire entre Newton et Kant* (pp. 213-228), rileva l'audacia voltairiana riguardo alla creazione: se Newton e Kant cercano di conciliare posizioni scientifiche e filosofiche e dettami della tradizione giudeocristiana, Voltaire dà prova di uno scetticismo derivante da un razionalismo che impedisce sia di fornire spiegazioni esaustive che di avallare dogmi, credenze, istituzioni denunciati come ridicoli e costrittivi. Anche Anna JAUBERT (*Au plaisir du conte, la quête du sens selon Voltaire*, pp. 229-238), si occupa delle strategie dell'A., il quale esprime nei *contes* una «modeste morale provisoire» tesa a coniugare valori filosofici, naturali e cristiani, mentre si interrogano sulla presenza di figure evangeliche nella sua opera Claudine LAVIGNE (*Quelques variations de Voltaire autour de la figure de Jésus*, pp. 239-248), Christiane MERVAUD (*Voltaire et les pécheresses des Évangiles: la femme adultère et la courtisane repentante*, pp. 249-262), e José-Michel MOUREAUX (*La Marie de François-Marie*, pp. 263-276). Se la prima evidenza nelle *Œuvres complètes* la presenza di Cristo e un suo utilizzo eclettico – Gesù è descritto come un giusto perseguitato, un deista o un figlio illegittimo – per permettere un'identificazione con l'A., la seconda si interroga sull'interpretazione di due episodi celebri del *Vangelo*, mentre il terzo rileva come l'atteggiamento voltairiano nei confronti di Maria vergine sia demistificatorio ma non virulento quanto quello di altri *philosophes*.

In *Les 'variations pauliniennes' de la correspondance de Voltaire* (pp. 277-286), Roland MORTIER ritrova nelle lettere la presenza costante di un San Paolo spesso ridicolizzato ma talvolta ammirato per forza e convinzione, oltre che per l'aver saputo mantenere l'unità degli apostoli, mentre Huguette KRIEF, *Voltaire face à saint Augustin, ou les évidences de la lumière naturelle* (pp. 287-300), mostra come la denigrazione delle posizioni agostiniane si inserisca nel contesto dei dibattiti coevi che vedono gli apologeti cristiani utilizzare proprio gli argomenti di Agostino. Ripubblicato dopo la morte dello studioso, il lavoro di Patrick LEE *Voltaire and Massillon: Affinities of the Heart* (pp. 300-310) è seguito da quello di Geneviève SALVAN, *Sectes et sectateurs dans le "Traité sur la tolérance" de Voltaire. Enquête lexicologique et étude stylistique* (pp. 311-322), mentre presentano due lettere inedite al patriarca Jerome VERCRUYSE (*Le christianisme philosophique du prince de Ligne: une apostrophe à Voltaire*, pp. 323-328) e Gilles PLANTE, *Mme de Buchwald et le dernier écho inédit de la duchesse Louise-Dorothée de Saxe-Gotha* (pp. 329-342).

- 3 Nel primo contributo della terza parte Olivier BLOCH (*L'antichristianisme des "Lettres à Sophie"*, pp. 343-350) si occupa di un inedito anonimo degli anni '70 che per continuità di tematiche e modalità di scrittura figura come «le dernier témoignage de la tradition antichrétienne, libertine et clandestine de l'âge classique». Per parte sua Jacques DOMENECH, *François d'Assise en Egypte: une épopée du Père Romain Joly dans 'le goût philosophique' de "La Henriade" de Voltaire* (pp. 351-262), ribadisce come l'epopea di Joly costituisca un paradosso estetico ed ideologico per la presentazione di temi più vicini al «goût philosophique» che ai dettami religiosi, mentre Olivier FERRET, *Charité et bienfaisance dans les éloges, par d'Alembert, des 'prélats académiciens'* (pp. 363-384) evidenzia come l'A. annetta un valore cristiano alla causa filosofica, riducendo la "charité" – virtù teologale – alla "bienfaisance" e facendo coincidere "vera religione" e morale. A sua volta, Alain SANDRIER (*Les Catéchismes de l'irréligion*, pp. 385-398) mostra come la filosofia militante riprenda il modello del catechismo: Voltaire lo utilizza per aprire a generi quali il dialogo filosofico, d'Holbach per veicolare il suo pensiero laico, Maréchal per indicare l'incoerenza del discorso religioso. In *L'Arrivée de l'Evangile à Tahiti: l'automne de la bonne Nature* (pp. 399-412), Odile GANNIER precisa che non la religione ma le decisioni di governanti «armés de l'autorité de l'Église» cambiano la società polinesiana. Arnoux STRAUDE, *Un héritage tardif des Lumières: le jugement de Maine de Biran sur Pascal* (pp. 413-420), afferma che il ragionamento pascaliano non riesce dopo un secolo a convincere un filosofo cristiano formatosi sui valori illuministi, mentre Jean BALCOU, *L'antichristianisme des Lumières au crible du "Génie du Christianisme"* (pp. 421-428) ritrova nell'accanimento di Chateaubriand la volontà di espiazione di un «rescapé de la guillotine» che cerca la sua dimensione nelle bellezze della religione senza potersi del tutto affrancare dagli echi lontani di Voltaire e Rousseau. Termina egregiamente l'opera Tanguy L'AMINOT, che in *Max Stirner, critique de la religion et des Lumières* (pp. 429-445) spiega come entrambi i termini – valori cristiani e Lumi – siano considerati da Stirner dogmi religiosi o laici, ergo strumenti di oppressione nei confronti dell'individuo Unico, che solo può realizzare la libertà svincolandosi da quella che l'A. denuncia come «la longue nuit de la pensée et de la foi».
- 4 Nel volume interessanti e puntuali contributi sul rapporto tra fede e ragione nelle opere dei grandi illuministi si accompagnano all'esplorazione di argomenti meno trattati ma rilevanti per una migliore comprensione di uno dei nodi fondamentali della storia delle idee del XVIII secolo, offrendo così numerosi spunti per approfondire un tema appassionante qual è quello trattato. Appassionante e attuale, se si considera come

eredità dei Lumi anche l'attenzione a valori umani – tolleranza, relativismo, umanità, *bienfaisance* – ancora oggi non sempre sinonimici di cristiani.